



CIRCe
Centro
Interdipartimentale
di Ricerca
sullo Comunicazione

ILEXIA
Rivista di semiótica
Journal of semiotics 35-36

ISOLANITÀ PER UNA SEMIOTICA CULTURALE DELLE ISOLE

ISLANDNESS
TOWARD A CULTURAL SEMIOTICS OF ISLANDS

a cura di
Franciscu Sedda
Paolo Sorrentino



The World Islands from the air in construction
Dubai, United Arab Emirates
Canva - Shutterstock 11. 09.2019

LEXIA. RIVISTA DI SEMIOTICA

LEXIA. JOURNAL OF SEMIOTICS

35-36

Lexia

Rivista di semiotica

Direzione / Direction

Ugo Volli

Comitato di consulenza scientifica /

Scientific committee

Fernando ANDACHT

Kristian BANKOV

Pierre-Marie BEAUDE

Denis BERTRAND

Omar CALABRESE †

Marcel DANESI

Raúl DORRA

Ruggero EUGENI

Guido FERRARO

José Enrique FINOL

Bernard JACKSON

Eric LANDOWSKI

Giovanni MANETTI

Diego MARCONI

Gianfranco MARRONE

Isabella PEZZINI

Roland POSNER

Marina SBISÀ

Michael SILVERSTEIN

Darcilia SIMÕES

Frederik STJERNFELT

Peeter TOROP

Eero TARASTI

Patrizia VIOLI

Redazione / Editor

Massimo Leone

Editori associati di questo numero /

Associated editors of this issue

Simona Stano

Sede legale / Registered Office

CIRCE “Centro Interdipartimentale
di Ricerche sulla Comunicazione”

con sede amministrativa presso

l’Università di Torino

Dipartimento di Filosofia

via Sant’Ottavio, 20

10124 Torino

Info: massimo.leone@unito.it

Registrazione presso il Tribunale di Torino

n. 4 del 26 febbraio 2009

Amministrazione e abbonamenti /

Administration and subscriptions

Gioacchino Onorati editore S.r.l.

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

info@aracneeditrice.it

Skype Name: aracneeditrice

www.aracneeditrice.it

*La rivista può essere acquistata nella sezione
acquisti del sito www.aracneeditrice.it*

*È vietata la riproduzione, anche parziale, con
qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotoco-
pia, anche a uso interno o didattico, non au-
torizzata*

I edizione: novembre 2020

ISBN 978-88-255-3853-3

ISSN 1720-5298-20

Stampato per conto della Gioacchino
Onorati editore S.r.l. nel mese di novem-
bre 2020 presso la tipografia «The Factory
S.r.l.» 00156 Roma – via Tiburtina, 912

«Lexia» adotta un sistema di doppio referag-
gio anonimo ed è indicizzata in SCOPUS-
SCIVERSE

«Lexia» is a double-blind peer-reviewed journal,
indexed in SCOPUS-SCIVERSE

Lexia. Rivista di semiotica, 35–36
Isolanità. Per una semiotica culturale
delle isole

Lexia. Journal of Semiotics, 35–36
Islandness. Toward a Cultural Semiotics of Islands

a cura di

edited by

Franciscu Sedda
Paolo Sorrentino

Contributi di

Maria Cristina Addis
Mohamed Bernoussi
Alexandre Marcelo Bueno
Angelo Di Caterino
Federico Cavalleri
Cíntia Sanmartin Fernandes
Daniele Gavelli
Patricia da Gloria
Alice Iacobone
Tarcisio Lancioni
Olga Lavrenova
Rafael Lenzi

Anna Maria Lorusso
Inna Merkoulova
Mario Panico
Giacomo Pezzano
Davide Puca
Mauro Puddu
Franciscu Sedda
Paolo Sorrentino
Bruno Surace
Gregorio Tenti
Mattia Thibault
Stefano Traini





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISSN 1720-5298

ISBN 978-88-255-3853-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2020

Indice / Table of Contents

- 9 Prefazione / Preface
Franciscu Sedda e Paolo Sorrentino

Parte I
Fra mito e teoria

Part I
Between myth and theory

- 21 Isole per pensare: la *Garbage Island* e *The World*
Franciscu Sedda
- 67 Mondo minore, mito sovrano. Figure dell'isola in Gilles Deleuze
e Derek Walcott
Alice Iacobone, Gregorio Tenti
- 81 Per una tipologia semio-nissologica
Bruno Surace, Mattia Thibault

Parte II
Fra metafora e modello

Part II
Between metaphor and model

- 109 Gli uomini non sono isole. Usi e abusi di un celebre adagio
Anna Maria Lorusso
- 125 "I" come isola, informazione, interazione. Gli arcipelaghi come
segno della realtà
Giacomo Pezzano

- 141 Ilhas de significação virtual e o estabelecimento de verdades
Rafael Lenzi
- 157 Arcipelaghi di città. Isolamento e urbanità nelle politiche culturali dell'Unione Europea
Federico Cavalleri
- 171 Medusa marginal
Cíntia Sanmartin Fernandes, Patricia da Gloria F. Gomes

Parte III
Fra storia e antropologia

Part III
Between history and anthropology

- 187 L'île, l'homme, Dieu et le dernier prophète
Mohamed Bernoussi
- 203 Des îles et des croyances: l'exemple de Cook
Angelo Di Caterino
- 217 Timor–Leste: semiosfera e formas de vida
Alexandre Marcelo Bueno
- 233 L'Isola del Millennio prima. Semiotica archeologica e identità della Sardegna come nostalgia
Mauro Puddu
- 249 L'isola da mangiare. L'alterità siciliana vista dai ricettari per stranieri
Davide Puca

Parte IV
Fra letteratura e cinema

Part IV
Between literature and cinema

- 273 L'isola del purgatorio e il declinismo di Dante
Stefano Traini
- 293 *Le Voyage de l'Île d'Amour* de Vassili Trediakovsky. Une lecture sémiotique des passions par Jouri Lotman
Inna Merkoulova

- 313 Robert J. Flaherty e l'immaginario insulare
Tarcisio Lancioni
- 333 Casi di cineturismo nelle isole del Mediterraneo occidentale
Daniele Gavelli

Parte V

Fra utopia e distopia

Part V

Between utopia and dystopia

- 353 "Holy Islands" in the Cultural Landscape of Russia
Olga Lavrenova
- 371 The Senses of the Island. Semiotics of the Italian Fascist Lands of
Confino
Mario Panico
- 389 Una nuova isola. Sulla Costa Smeralda, utopia/eterotopia
Maria Cristina Addis
- 405 Fare isola: dal continente all'arcipelago. L'insularità tra mappe,
giornali, discorsi
Paolo Sorrentino
- 431 Note biografiche degli autori / *Authors' Bionotes*

Prefazione / Preface

FRANCISCU SEDDA, PAOLO SORRENTINO*

“Isola”, così si chiama uno degli strumenti di sanificazione reclamizzati nel cuore della crisi del Covid. Il nome del macchinario potrebbe far pensare ad una funzione di isolamento e chiusura e invece nella pratica esso garantisce l’ingresso e l’uscita in sicurezza da un determinato luogo, rivelandosi dunque come un dispositivo di passaggio e connessione fra spazi.

Questo esempio riassume bene alcuni dei problemi a cui ci mette di fronte il parlare di isole o anche semplicemente l’alludere ad esse.

Il primo è che c’è nella cultura europea un immediato rimando dall’isola all’isolamento, una sorta di automatismo per cui dire isola implica un senso di chiusura. È quella traiettoria di significazione che si traduce nell’idea d’*insularità*. Meno immediata è invece la possibilità che parlando di isole si attivi l’idea della loro *arcipelagicità*, del loro essere aperte verso un oltre e un altrove, connesse con altri spazi, altre isole o terre continentali, attraverso il mare e l’aria (cfr. Favole 2020).

Dietro questa dicotomia fra *insularità* e *arcipelagicità* è dunque possibile riconoscere non solo le opposizioni fra il *chiuso* e l’*aperto*, il *separato* e il *connesso*, ma anche quella fra lo *statico* e il *dinamico* e, ancor più in profondità, una vera e propria scissione fra *natura* e *cultura*: l’isola dell’*insularità* è fatalmente e in primo luogo uno spazio geografico, mentre l’isola dell’*arcipelagicità* è necessariamente, nel bene e nel male, un’isola di storia, per riprendere la bella espressione di Marshall Sahlins (1985). Un’isola con degli esseri umani dentro e attraverso.

Beninteso, le ragioni della geografia vanno rispettate e non possono essere eluse, essendo anch’esse *vettori di significazioni*, potendo incidere o potendo essere assunte, fosse solo per un’immaginaria sopravvalutazione, come decisive nel costituirsi dell’identità isolana (sui vettori di significazio-

* University of Cagliari, University of Rome LUMSA.

ne isola/mare; isola/continente/; isola/isole; isola con se stessa, cfr. Sedda 2019). Tuttavia, troppo spesso, questo schiacciamento sul dato insulare, la rimozione della dimensione umana, anche interiormente arcipelagica, delle isole e di chi le vive, diviene il supporto per un'ulteriore dicotomia: quella fra *oggettivazione* e *soggettivazione*, che porta a passivizzare l'umano e rendere attivo il dato naturale.

Troppo spesso a questa catena di correlazioni è corrisposta, quasi ne fosse causa o giustificazione, l'idea dell'isola come luogo a disposizione di utopie e distopie proiettate dall'esterno su di essa, con poca o nessuna considerazione delle forme di vita, umane ma più in generale ambientali, che sulle isole proliferano e non vogliono smettere di far sentire la loro voce e la loro presenza.

Da qui il secondo problema che l'esempio da cui siamo partiti ci aiuta a focalizzare. L'improvvisa crisi innescata dal coronavirus ha infatti riattivato la ricerca di luoghi sicuri, protetti, controllabili. E le isole sono state fra i primi ad essere individuati, soprattutto da chi poteva permetterselo, come rifugio dalla pandemia. Ciò ha rinforzato il paradossale statuto delle isole, apparentemente "a sé stanti" ma nei fatti, molto più spesso, "dipendenti". Solo alcune isole-Stato infatti hanno potuto decidere se e come gestire i flussi umani che verso di esse si proiettavano. Un esempio su tutte, la Nuova Zelanda. La maggior parte, invece, sono state in balia di decisioni e scelte altrui, che hanno spesso dimostrato l'arbitrarietà a cui sono esposte le isole, i loro vissuti, le loro identità: da rifugio a lebbrosario, da paradiso a inferno, da spazio di quarantena sanitaria a luogo di ammassamento turistico, a seconda delle esigenze dei non-isolani.

Questo fenomeno dimostra come le categorizzazioni di base associate all'isola, come isolamento/apertura, possono subire trasformazioni timico-ideologiche repentine: la vicenda della pandemia ha ad esempio tramutato l'isolamento da qualcosa di generalmente negativo a qualcosa di improvvisamente positivo, non solo per sé ma anche per gli altri. Una condizione foriera di apprezzamento sociale, collettivo. Anche da qui, in un gioco a doppia mandata, l'elezione ad oggetto di valore delle isole più isolate, o semplicemente abbandonate dai turisti, dimenticate nei periodi invernali.

Resta il fatto che la vicenda del Covid ha reso evidente, se non rafforzato, il doppio nesso a cui accennavamo, quello che riduce l'isola a spazio geografico passivo, a disposizione delle semantizzazioni e delle pratiche che dall'esterno e contingentemente si proiettano su di essa. In altri ter-

mini, sia che la si carichi di valenze disforiche o euforiche, l'insularità ha al suo cuore un processo di naturalizzazione e oggettivazione dell'isola.

Si tratta di un fenomeno che non si può evitare di prendere in conto e che tornerà spesso anche nei saggi di questo volume. Tuttavia non è, come abbiamo detto, l'unico possibile e attivo. Per questo, per mantenere un'apertura sulla pluralità e complessità degli effetti di senso che le isole sviluppano abbiamo voluto intitolare questo volume *Isolanità*.

Parlare di *isolanità* rimanda infatti ad una condizione più neutra, che reinserisce il dato umano, storico, culturale dentro la percezione dell'isola e delle sue identificazioni.

Certo, come proposto da Godfrey Baldacchino (2018, ed.), *isolanità* (*islandness*) si pone come termine alternativo a insularità (*insularity*) e dunque mira a controbattere a quella visione oggettivizzante, naturalizzante, continentale dell'isola che sottolineavamo più sopra. Dall'altro, tuttavia, *isolanità* si può anche considerare come termine generale sotto cui ricadono tanto l'effetto di insularità che l'effetto di arcipelagità con le loro complesse interazioni e interne sfumature.

Dedicare un volume allo studio dell'isolanità significa allora contribuire ad emancipare lo studio delle isole e delle identità isolane da una concezione riduttivistica facendo vedere tutta la ricchezza e varietà di relazioni e identificazioni che queste portano con sé, che custodiscono nella loro storia, nel loro presente, nelle loro aspirazioni.

In tal senso questo lavoro si pone in continuità con il volume *Isole. Un arcipelago semiotico* (Sedda 2019, a cura di) con la sua volontà di ricostruire i fondamenti di un discorso semiotico culturale sulle isole. Lavoro certo parziale, che rilanciava quanto era in nuce nei convegni tenutisi a Carloforte nel 2010 e 2011, all'interno del Festival Úize organizzato da Franciscu Sedda, a cui in rappresentanza della semiotica avevano partecipato i compianti Umberto Eco, Paolo Fabbri, Omar Calabrese, nonché Tarcisio Lancioni, Jorge Lozano, Gianfranco Marrone, Isabella Pezzini, Maria Pia Pozzato, Patrizia Violi. Un lavoro in parte ripreso e portato avanti all'interno del *Progetto Isole* dell'Università di Cagliari (2017–2019), con il suo sguardo multidisciplinare sulla condizione isolana (cfr. Ruggerini Szöke, Deriu 2019, a cura di).

Queste due occasioni sono state fecondo momento di dialogo fra semiologi e fra la semiotica ed altri sguardi sulle isole, come prova a fare anche questo volume ospitando voci non strettamente semiotiche ma soprattutto aprendo, come era naturale che accadesse, lo studio delle isole

verso temi come il mito, l'utopia, la distopia, la metafora, i modelli, l'immaginario, la teoria nissologica che altri hanno frequentato o frequentano e ancor più esplicitamente esplorando semioticamente ambiti come l'antropologia, la storia, la filosofia, la letteratura, il cinema che le diverse isole studiate dagli autori e dalle autrici del volume chiamano in causa.

Da qui la varietà di saggi che compongono l'opera che qui di seguito brevemente riassumiamo, non prima però di aver sottolineato che le sezioni in cui i saggi sono stati suddivisi indicano solo alcune tematiche dominanti: lettrici e lettori che affronteranno la lettura dell'intero volume si potranno infatti rendere conto del fatto che tutte le tematiche e gli ambiti che compaiono nei titoli delle sezioni ritornano, sebbene con valore e in forme diverse, in quasi ogni saggio. Ulteriore dimostrazione che l'isola si dà come potente luogo di connessioni plurali: uno spazio di confine e traduzione *fra* processi e sistemi, *fra* pratiche e discorsi, *fra* concetti e discipline.

La prima sezione del presente numero di Lexia, "Fra mito e teoria", si apre col saggio di Franciscu Sedda, *Isole per pensare: la Garbage Island e The World*. Il contributo mostra come lo studio delle isole si offra come luogo di molteplici dialoghi e sviluppi teorici. Da una parte, infatti, i casi di studio selezionati, permettono sia di intervenire all'interno del dibattito degli *Island Studies* sulle *extreme islands*, sia di penetrare con l'analisi semiotica fenomeni globali come il desiderio generato dal capitalismo e le sfide poste all'ecologia dalle crisi ambientali. D'altra parte, gli stessi casi consentono un movimento opposto di introflessione: la loro forza consiste nel rivelarsi strumenti preziosi per riflettere sulla relazione tra mito e utopia, intesa come snodo teorico fondamentale per l'interdefinizione delle logiche strutturali e enciclopediche della cultura.

Sulla dimensione mitologica dell'isola si sofferma anche il contributo di Alice Iacobone e Gregorio Tenti, *Mondo minore, mito sovrano. Figure dell'isola in Gilles Deleuze e Derek Walcott*. A partire dalla lettura incrociata delle figure dell'isola presenti nell'opera del filosofo francese e dello scrittore santaluciano insignito del Nobel per la letteratura, i due autori riflettono sulla dimensione e sull'attività della creazione e sulla funzione di una letteratura minore. In questo spazio d'intersezione emerge una semiotica della sovranità che si distende e compie nella dialettica concreta tra l'isola e il continente.

Chiude la prima parte del volume il saggio di Bruno Surace e Mattia Thibault, *Per una tipologia semio-nissologica*. In un dialogo teorico tra se-

miotica e nissologia, i due autori propongono un ragionamento generale sulla formazione degli spazi insulari in relazione alla logistica. Dopo una disamina dei contenuti enciclopedici relativi ad una possibile idro-semiotica, la ricerca giunge alla formulazione di una tassonomia tipologica delle isole, la quale si definisce incrociando le categorie pervio/impervio e natura/cultura.

La seconda sezione del volume, “Fra metafora e modello”, si apre con il contributo di Anna Maria Lorusso, *Gli uomini non sono isole. Usi e abusi di un celebre adagio*. L’autrice prende in oggetto il celebre adagio di John Donne “Nessun uomo è un’isola” (1624) mettendolo in correlazione con la lunga serie di testi nei quali è stato ripreso, dai versi di Hemingway alla pubblicità della Conad passando per la Brexit. Si mostra così come l’adagio è stato utilizzato per dire cose molto diverse attivando significati dell’isola talvolta opposti e sempre funzionali ai discorsi nei quali entra in gioco. La messa in serie delle traduzioni mira così a far emergere la trasformazione dei modelli d’isolantità nella storia culturale dell’occidente.

Il contributo di Giacomo Pezzano, “*I* come isola, informazione, interazione. Gli arcipelaghi come segno della realtà”, impiega l’insularizzazione come metafora per mostrare la natura relazionale della significazione. Sulla scorta degli studi di Deleuze e di Sloterdijk, l’autore rielabora la teoria del linguaggio di Boehm. Il linguaggio qui è descritto come una rete di linee di confine delimitanti un gruppo di isole di significato, e propone l’idea di un mondo arcipelagico nel quale sono le “acque”, intese come trame di relazioni circostanziali, a connettere e separare “isole”.

Nel saggio di Rafael Lenzi *Ilhas de significação virtual e o estabelecimento de verdades* l’isola viene intesa in senso metaforico non tanto come condizione di isolamento, ma come strumento euristico capace di rivelare i meccanismi in atto nella significazione. L’oggetto di studio dell’autore sono le dinamiche di veridizione delle *fake news* attive nella sfera dei social network. Attraverso l’analisi di due casi di studio, Lenzi mostra come lo spazio di senso creato dalle piattaforme social sia articolato in “isole di significato”, all’interno delle quali ogni credenza viene rafforzata in relazione di opposizione ad altre “isole”.

Nell’articolo di Federico Cavalleri *Arcipelaghi di città: isolamento e urbanità nelle politiche culturali dell’Unione Europea* torna la metafora dell’isola per riflettere sul modello di Europa implicato nelle politiche delle Capitali Europee della Cultura. Il caso di studio selezionato, “Pafos2017”, mostra che la

volontà di mutare la percezione di una città da marginale e isolata a globale e connessa, si concretizza nella retorica della *unity in diversity*, che identifica la modernità col riconoscimento della diversità e la sua mancanza con l'arretratezza. Emerge così un modello di europeizzazione ad arcipelago dove le città che aderiscono ai flussi globali sono le isole connesse le une alle altre, mentre il resto del territorio viene spinto verso un mare di insignificanza.

L'articolo di Cíntia Sanmartin Fernandes e Patricia da Gloria Gomes, *Medusa marginal*, sposta l'attenzione sull'isolamento inteso come risultato di un processo di marginalizzazione. Per le due autrici, ad essere isolato è chi viene considerato pericoloso, chi può recare un danno e dal quale bisogna proteggersi. A partire dal mito di Medusa, che Atena trasformò in un mostro, lo studio riflette quindi sulla definizione del dispositivo della marginalizzazione come castigo e come protezione, così come sulle modalità attraverso cui sia possibile superare tale dinamica.

La terza sezione del volume, "Fra storia e antropologia", si apre con l'articolo di Mohamed Bernoussi *L'île, l'homme, Dieu et le dernier prophète*. Bernoussi prende in esame quattro testi della cultura arabo-musulmana (XI-XIII sec.) nei quali il tema centrale è il rapporto tra isola e sapere, al fine di indagare il posto che l'isola assume nei processi di autocoscienza. Mettendo i testi in rapporto tra di loro e con la cultura greca l'autore rileva come l'isola si presta, di volta in volta, a divenire pretesto, metafora epistemologica e spazio geografico, ora ostile ora favorevole alla conoscenza della collettività.

L'articolo di Angelo Di Caterino *Des îles et des croyances: l'exemple de Cook* ci riporta ai fatti avvenuti nelle Isole delle Hawaii nel 1779, quando il capitano James Cook perse la vita per mano degli indigeni, il tutto al fine di introdurre una riflessione sul funzionamento della significazione nella cultura. Di Caterino entra in una *querelle* ancora viva nell'antropologia per rilevare l'efficacia del metodo semiotico in quanto protocollo scientifico applicato da Sahlins nella sua indagine. Così, il dramma di Cook, che gli indigeni scambiarono per un dio all'arrivo nell'isola e per un nemico al momento della sua partenza, mostra il meccanismo in atto tra sapere e credere nelle dinamiche della cultura.

Dalle Hawaii ci spostiamo a Timor con il contributo di Alexandre Marcelo Bueno *Timor-Leste: semiosfera e formas de vida*. La storia di Timor Est, la dimensione multiforme, stratificata e meticcica della cultura timorese, il non del tutto passato colonialismo (segnato dalla dominazione porto-

ghese e poi dalla violenta oppressione indonesiana) e la recente conquista dell'indipendenza (indebolita dalla fragile economia), manda in frantumi ogni cliché di omogeneità con cui si pensano le isole. L'autore concentra l'analisi sulla traduzione in portoghese della cosmogonia timorese e sul romanzo autobiografico di Luis Cardoso. Emerge così l'intima *glocalità* che contrassegna la semiosfera e la forma di vita insulare.

L'articolo di Mauro Puddu, *L'Isola del Millennio prima. Semiotica archeologica e identità della Sardegna come nostalgia*, con piglio letterario, porta l'attenzione sull'isola situata al centro del Mediterraneo per una riflessione sugli stereotipi e sull'esotismo che ne definiscono la rappresentazione collettiva. In particolare, la ricerca di Puddu si concentra sull'analisi del discorso archeologico sulla Sardegna per mostrare come le sue concezioni sul segno partecipano alla formazione di una prospettiva contrassegnata dalla passione della nostalgia.

Il contributo di Davide Puca, *L'isola da mangiare. L'alterità siciliana vista dai ricettari per stranieri*, ci porta invece nell'altra grande isola mediterranea. Dopo una ricognizione degli studi storico-antropologici sulle relazioni tra ricettari tradizionali e identità territoriali, e mostrata la specificità dell'approccio semiotico a questo genere discorsivo, Puca propone un'analisi semiotica di una serie di ricettari siciliani per stranieri. Lo studio rivela una strategia di valorizzazione del patrimonio gastronomico insulare contrassegnato dalle influenze esterne nel passato ma chiuso alle influenze nel presente.

Ad aprire la sezione "Fra letteratura e cinema" è il contributo di Stefano Traini *L'isola del purgatorio e il declinismo di Dante*. L'isola presa in esame da Traini è nientemeno quella raffigurata nella *Divina Commedia* di Dante. In quest'isola Dante avanza da un punto di vista spaziale e, contemporaneamente, muove all'indietro da un punto di vista temporale. Da un lato, atterra nel mitologico paradiso terrestre; dall'altra ricostruisce — attraverso la sua memoria — un passato sociale e politico in contrasto con il presente da cui vuole allontanarsi. L'ipotesi di Traini è che in questo gioco spaziale e temporale l'isola (spazio separato e distante) abbia la funzione di amplificare l'effetto di senso declinistico della *Commedia*.

L'articolo di Inna Merkoulova, *Le Voyage de l'Île d'Amour de Vassili Trediakovsky: une lecture sémiotique des passions par Jouri Lotman*, prende in esame la poetica di Vassili Trediakovski e nello specifico il poema *Viaggio all'isola dell'amore*. Nell'opera il viaggio all'isola è un'allegoria dell'espe-

rienza amorosa che porterà Lotman ad avvicinarsi alla dimensione delle passioni. L'autrice, quindi, muove dallo studio seminale di Lotman per una ricostruzione dello sviluppo della semiotica delle passioni nel quadro della teoria della semiosfera e della relazione con i processi esplosivi.

Il contributo di Tarcisio Lancioni, *Robert J. Flaherty e l'immaginario insulare*, sviluppa un'analisi semiotica della produzione cinematografica di Robert J. Flaherty che nelle sue opere ha dedicato ampio spazio alle isole. In particolare, l'articolo si concentra su due dei documentari più famosi di Flaherty, il film *Moana*, del 1926, spesso indicato come il primo esempio di cinema etnografico nella storia, e *Man of Aran*, del 1934. Se per un verso, l'analisi fa emergere il carattere idealizzante, ideologico e utopico del lavoro del cineasta, per un altro, consente di interdefinire i termini insularità e isolanità in quanto meta-concetti legati rispettivamente alle dimensioni topologica e relazionale dello spazio insulare.

L'articolo di Daniele Gavelli, *Casi di cineturismo nelle isole del Mediterraneo occidentale*, si concentra sul rapporto tra cinema e turismo a partire dall'analisi della rappresentazione cinematografica di tre isole del Mediterraneo: Sardegna, Corsica e Malta. Attraverso un ampio corpus di materiale filmico, dunque, l'autore da una parte mostra la presenza di diverse diverse modellizzazione dell'immagine delle isole nel cinema e dall'altra riflette sulle implicazioni dei modelli nella dimensione delle pratiche turistiche.

L'ultima sezione, "Fra utopia e distopia", si apre con il saggio di Olga Lavrenova "*Holy Islands*" in *the Cultural Landscape of Russia*. L'autrice propone un'indagine sulle "isole sante" nel paesaggio culturale della Russia. Originato nell'ambito religioso pagano, buddista, ortodosso, l'immaginario di queste isole è legato ad archetipici e mitologici "prototipi di mondo". Per questa ragione, pur essendo inglobate nel paesaggio culturale della Russia, le isole sante di fatto inglobano questo spazio al loro interno ridefinendone i significati sia sul piano locale sia sul piano nazionale.

L'articolo di Mario Panico, *The Senses of the Island. Semiotics of the Italian Fascist Lands of Confino*, indaga i ruoli semiotici assunti dalle isole nella memoria del confino fascista. In particolare, viene esaminata la rete enciclopedica legata alla costruzione fascista e alla memoria antifascista delle piccole isole del sud Italia, utilizzate come prigionie "senza muri, tutte cielo e mare" per isolare il "diverso". Emergono così le differenti forme di percezione culturale dell'isola di confino: spazio di reclusione, spazio di "villeggiatura" ma anche inatteso spazio di nostalgia.

Il saggio di Maria Cristina Addis *Una nuova isola. Sulla Costa Smeralda, utopia/eterotopia*, si iscrive nella prospettiva teorica tracciata dai lavori di Marin e Foucault sulle narrazioni e sulle pratiche utopiche, per analizzare i significati e i valori assunti dal luogo/marchio Costa Smeralda sia rispetto alla località su cui si adagia, Monti di Mola (costa nord-orientale della Sardegna), sia alla “mappa globale” a cui il suo progetto si riferisce esplicitamente. Lo studio ricostruisce così il carattere utopico della Costa Smeralda, un luogo che attiva uno spazio di sospensione nel quale la storia e il mito possono coesistere senza mai convergere.

Il volume si chiude con l’articolo di Paolo Sorrentino, *Fare isola: dal continente all’arcipelago. L’insularità tra mappe, giornali, discorsi*. Attraverso lo studio di un caso, la Sardegna, l’autore prende in esame l’insularità intesa come Discorso con cui le isole chiedono riconoscimento dello “svantaggio geografico” alle entità che le governano. Sulla scorta degli studi di Sedda, l’analisi del discorso mostra come nella pratica di rappresentazione la definizione dell’isola cambia in funzione delle entità con cui essa entra in relazione. Laddove, messo in rapporto con lo stato-continente, lo spazio insulare assume carattere di marginalità, in relazione con altre isole esso non solo acquisisce centralità ma fa emergere impensate potenzialità arcipelagiche. Risultano quindi due modi diversi di *farsi* isola di cui si mostrano gli effetti di senso in mappe, giornali e discorsi.

Come si può evincere da questa veloce navigazione fra i contenuti dei diversi articoli il presente numero di *Lexia* dedicato all’isolantità vuole continuare a tessere dialoghi, internamente al campo semiotico e al di là di esso. La semiotica delle culture ha del resto questo privilegio, quello di lavorare sui bordi, laddove si costruiscono relazioni, dove il contatto con l’alterità ci modifica ma ci rende anche più consapevoli di noi stessi.

Riferimenti bibliografici

BALDACCHINO G. (ed.) (2018) *The Routledge International Handbook of Island studies: A World of Islands*, Routledge, London.

FAVOLE A. (2020) *Introduzione. L’Europa è un arcipelago*, in *L’Europa d’Oltremare*, a cura di A. Favole, Raffaello Cortina, Milano, pp. XIII–LXI.

RUGGERINI M.E., SZÖKE V., DERIU M. (a cura di), (2019) *Isole settentrionali, isole mediterranee. Letteratura e società*, Prometheus, Milano.

- SAHLINS M. (1985) *Islands of History*, Chicago University Press, Chicago.
- SEDDA F. (2019) *Il pianeta delle isole*, in Id. (a cura di) (2019), pp. 9–57.
- (a cura di) (2019) *Isole. Un arcipelago semiotico*, Meltemi, Milano.

Isolanità. Per una semiotica culturale delle isole

Islandness. Toward a cultural semiotics of islands

Dire "isola" sembra implicare un senso di chiusura, oggettivazione, naturalità, sintetizzato dal concetto d'*insularità*. Il volume vuole invece cogliere la soggettività delle isole e di chi le popola. Per farlo tesse connessioni fra mito e storia, utopia e distopia, metafora e modelli, immaginario e teoria; fra semiotica, nissologia, antropologia, filosofia, mediologia, studi culturali. Parlare d'*isolanità* significa dunque contribuire a emancipare lo studio delle isole da una concezione riduttivistica, facendo vedere tutta l'arcipelagica ricchezza di relazioni e identificazioni che queste custodiscono nella loro storia, nel loro presente, nelle loro aspirazioni.

Contributi di / Contributions by Maria Cristina Addis, Mohamed Bernoussi, Alexandre Marcelo Bueno, Angelo Di Caterino, Federico Cavalleri, Cintia Sanmartin Fernandes, Daniele Gavelli, Patricia da Gloria, Alice Iacobone, Tarcisio Lancioni, Olga Lavrenova, Rafael Lenzi, Anna Maria Lorusso, Inna Merkoulouva, Mario Panico, Giacomo Pezzano, Davide Puca, Mauro Puddu, Franciscu Sedda, Paolo Sorrentino, Bruno Surace, Gregorio Tenti, Mattia Thibault, Stefano Traini.

In copertina

The World Islands from the air in construction
Dubai, United Arab Emirates
Carlos Bustamante R. © 2018.

ISSN 1720-5298

euro 25,00

ISBN 978-88-255-3853-3



9 788825 538533